

D. F. GUARNATI
PARCHI NAZIONALI

Le Vie d'Italia, Rivista mensile del Touring Club Italiano, a. II, n. 9, settembre 1918: 553-558

Una recente proposta del prof. Pirotta ha posto ancora una volta in Italia, in maniera concreta, il problema dei Parchi Nazionali, problema non nuovo, benché il nostro paese possa ormai dirsi tra i pochi in Europa che ne siano sprovvisti.

E occorre aggiungere che l'accoglienza fatta al progettato parco abruzzese è stata lusinghiera. Esso ha dato origine a numerosi articoli: uno ne ha pubblicato Luigi Parpagliolo sulla *Nuova Antologia*, e il Club Alpino Italiano - la cui opera a favore del rimboschimento, della conservazione della flora alpina, della creazione dei giardini botanici, della preservazione dei massi erratici è ben nota - aggiunge alla serie degli scritti già comparsi nella *Rivista Mensile* per opera del Vaccari, del Mader e di altri, alcune recenti pagine del dottor Flavio Santi, nelle quali è contenuta la cronistoria dell'azione sinora svolta in Italia per la protezione delle bellezze naturali.

È a sperare che questo lavoro di divulgazione, al quale vuole modestamente concorrere anche la presente nota, determini quel largo movimento di adesioni che, dall'anima collettiva irradiandosi fino ai poteri dirigenti, li induca a tradurre in disposizioni legislative ciò che finora è stata soltanto aspirazione di innamorati del suolo patrio e voto di scienziati.

Lo Stato dedica ogni anno migliaia di lire all'acquisto di statue e di quadri. Questi e quelle dovrebbero rimanere nei musei, nelle piazze e nei giardini d'Italia a testimonianza di bellezza; molto spesso attestano soltanto un inutile sciupio di tela, di colori, di metalli e di marmi che avrebbero potuto più proficuamente, anche se più umilmente, impiegarsi. E lo potrebbero ancora: se pensi al doppio vantaggio che procurerebbe alla nazione colui che, egualmente preoccupato delle necessità del momento e del buon nome dell'arte, facesse ridurre in cannoni gli innumerevoli bronzi a piedi e a cavallo che deturpano i luoghi più famosi e i siti più ameni del Bel Paese.

Ma se cospicua è la somma dedicata alla conservazione e all'accrescimento del patrimonio non sempre artistico, quasi dimenticato è invece quell'altro patrimonio, non soggetto ad oscillazioni di mercato e a capricci di moda, costituito dalle bellezze naturali. Così scompaiono o sono già scomparsi luoghi meravigliosi ove la natura, nella libera espansione delle sue forze, avrebbe offerto motivi di perpetuo godimento all'artista e allo scienziato ed una sorgente di gioie sane a quanti domandano, nella vita sempre più tumultuosa, una breve parentesi di riposo.

È risaputo che i Parchi Nazionali ebbero origine negli Stati Uniti. Rimonta infatti colà al 1832 il primo movimento di difesa contro l'opera inconsulta di distruzione che minacciava di mutare fisionomia alle più belle regioni e di disperdere per sempre le tracce della primeva natura. In tale epoca le Sorgenti calde (*Hot Springs*) dell'Arkansas e il terreno che le circonda furono, per decisione del Congresso, posti a disposizione della Confederazione, con espressa proibizione di adibirli ad ogni altro uso, vendendosi a creare di fatto il primo Parco Nazionale del mondo.

Seguirono quindi in ordine di tempo: il *Yellowstone* (1872), il più grande e il più noto dei parchi americani, ampiamente descritto da quanti, in Italia e fuori, si sono occupati della materia, che si stende per 2.142.720 acri (ossia 8.675 kmq.) nei tre stati di Wyoming, Montana, Idaho; esso è stato battezzato il "paese dei prodigi" per i suoi *geysers*, le sue cascate, le sue foreste pietrificate, i suoi fiumi pescosi e, avuto riguardo alla sua estensione, il sito ideale di distrazione e di riposo di un gran popolo; il *Casa Grande ruin*, nello Stato di Arizona; il *Sequoia*, il *General Grant*, il *Yosemite* in California; il *Mount Rainier* nello Stato di Washington; il *Crater Lake* nell'Oregon e quindi via via il *Wind Cave*, il *Platt*, il *Sully's Hill*, il *Mesa Verde*, il *Glacier*, il *Rocky Mountain*, fino agli ultimi tre più recenti: l'Hawaii nelle isole omonime; il *Lassen Volcanic* nella California del nord, costituiti

entrambi nell'agosto 1916 ed, ultimo, il *Mount M'Kinley*, nell'Alaska sud centrale, creato il 26 febbraio del 1917.

In tutto 17 parchi nazionali in maggioranza giacenti negli Stati bagnati dal Pacifico od in prossimità di tali Stati. Occorre però aggiungere che tale numero aumenterà ancora rapidamente, se già non è aumentato, poiché progetti di legge di recente presentazione riguardano la creazione di nuove riserve quali: *Cliff Cities* nello stato di New Mexico, *Mount Baker* in quello di Washington e *Sawtooth Mountains* in quello di Idaho.

Sono finalmente in studio il *Sand Dunes* nell'Indiana, il *Mississippi Valley* e il *Denver National Park* nelle montagne Rocciose.

Oltre i parchi nazionali propriamente detti, di cui abbiamo sinora parlato, esistono negli Stati Uniti numerose riserve, 34 secondo le più recenti informazioni, che portano la denominazione di *Monumenti Nazionali*. La differenza tra il Parco e il Monumento nazionale è sottile; si cerca di giustificarla riferendosi al diverso modo di costituzione poiché il Parco viene creato da un atto del Congresso che soltanto un altro atto del Congresso può modificare od abolire mentre i Monumenti nazionali prendono vita da una proclamazione presidenziale e sono, secondo le circostanze, suscettibili di riduzioni e di ampliamenti. Si dice altresì che generalmente gli ultimi differiscono per le minori dimensioni, ma questa distinzione non è esatta, verificandosi in alcuni casi il contrario. È probabile che tale denominazione, non rispondente a criteri pratici e ben determinati, poiché si riferisce a cose pressoché identiche, finisca con lo sparire, tanto più che essa non riscuote neanche in America eccessive simpatie; come è altresì probabile che gli stessi monumenti attualmente dipendenti da vari dicasteri vengano ben presto posti sotto la giurisdizione dell'apposito *Servizio dei Parchi Nazionali*, istituito presso il Ministero dell'Interno il 25 agosto 1916.

I Monumenti Nazionali sono di tre classi:

1. Località d'interesse storico (campi di battaglia, ecc.).
2. Monumenti storici (costruzioni preistoriche, ecc.).
3. Monumenti naturali (grotte, foreste pietrificate, cascate, orridi, ecc.).

Ne esistono 20 di quest'ultima categoria; 10 della seconda; 4 della terza.

Senza addentrarci nei particolari di funzionamento, di sorveglianza, di pubblicità, ecc. che ci porterebbero troppo lontano, diremo che il numero dei visitatori ai soli diciassette parchi nazionali nel 1917 vien calcolato ufficialmente a 487.328. I fondi votati per l'amministrazione, protezione, incremento dei parchi stessi da 67.638 dollari nel 1904 passano a 74.050 dollari nel 1909, a 302.490 dollari nel 1914, a 324.780 nell'anno in corso.

Accenniamo brevemente agli altri paesi extra-europei in molti dei quali bisognerebbe tuttavia contare numerosi parchi: otto o nove, infatti, ne possiede il Canada, tra i quali più famosi il *Regina Vittoria* e il *Buffalo Park* che contiene la più ricca mandria di bisonti: 900 capi; sette, fino al 1913, la Nuova Zelanda; quello famoso degli *Eucalyptus*, misurante 37.000 ettari, insieme ad altri minori, l'Australia; due già attuati l'Argentina uno a nord costituito dalla zona che circonda le immense cateratte dell'*Iguassu* nel territorio posto a guisa di sperone tra i possessi brasiliani e paraguayani, uno in Patagonia nell'estremità ovest del lago *Nahuel Huapi*; a questi due non è improbabile che se ne aggiunga un terzo nella Terra del Fuoco, che un totale disboscamento minaccia di ridurre un paese senza interesse.

Passando all'Europa ripetiamo cose già note a quanti s'interessano alla protezione delle bellezze naturali, menzionando i risultati raggiunti in Svizzera e in Germania per merito soprattutto del dottor Paolo Sarrasin di Basilea, e del prof. Ugo Conwentz, del museo di Danzica.

In Svizzera la Commissione speciale incaricata di studiare i mezzi atti ad impedire la distruzione completa della flora e della fauna alpine fondò nel luglio del 1909 una *Lega per la Protezione della Natura*, con quotazioni annuali di 1 franco o di 20 franchi una volta tanto, la quale raggiunse ben presto gran diffusione, soprattutto nelle scuole. Con i fondi raccolti si procedette alla scelta del territorio e la prima designazione cadde sulla foresta vergine di Tamangur, presso Schuls, nella Engadina. Ma essa venne abbandonata per la *Valle Cluozza*, nota fino allora a pochi cacciatori ed alpinisti e scoperta, può dirsi, nel viaggio di ritorno da coloro che erano stati incaricati di visitare la foresta di Tamangur. L'estensione del parco, limitato da principio

alla sola *Val Cluza*, cresceva ben presto coll'aggiunta di altre valli. È noto come in seguito alla creazione di tale parco, limitato a sud dal nostro confine, gli Svizzeri, preoccupati dalla minaccia dei bracconieri italiani, propossero al nostro Governo di creare a sua volta parco nazionale la limitrofa *Val di Livigno*. Difficoltà finanziarie e considerazioni di opportunità fecero abortire la proposta.

Nei paesi austro-tedeschi considerevole fu il lavoro compiuto per la salvaguardia delle bellezze naturali. L'Ufficio statale per la protezione dei monumenti naturali, creato per iniziativa del Conwentz, venne assecondato nella sua opera da Associazioni quali la *Naturschutzparke in Deutschland und Oestereich* di Stuttgart e le diverse *Heimatschütze*.

Rimati allo stato di progetto i tre grandi parchi che avrebbero dovuto sorgere uno al sud, un secondo nella Germania centrale, il terzo al nord nelle lande del *Lüneburg* si mira oggi piuttosto con maggiore praticità di vedute a creare parchi piccoli, ma numerosi quali quelli esistenti già nei pressi di Bamberga e nell'Oldenburgo, e gli altri dell'isoletta di Vilm, di Kubany in Boemia, di Sababurg presso Cassel, dovuti alla protezione illuminata di privati.

Meno noto è forse il lavoro compiuto o che si vien preparando in Spagna, soprattutto per iniziativa del Re. Ad Alfonso XIII, cui si deve la salvazione degli ultimi esemplari della *Capra hispanica* nella Sierra de Gredos, spetta il merito di aver progettato, presso il Golfo di Biscaglia, il primo Parco nazionale spagnolo che sarebbe formato da Covadonga e dalla usa montagna, dal gruppo occidentale de Los Picos de Europa e dal massiccio pittoresco di Peña Santa.

Altro parco ideato è quello della *Valle d'Arazas*, nei Pirenei aragonesi, a sud della regione psota a cavallo del versante spagnolo e del versante francese. Il Parco d'Arazas sarebbe prolungato dai Parchi francesi che si stenderebbero nell'Alta Valle di Cauterets, venendo così a formare con questi un Parco Internazionale ove dovrebbero, secondo il desiderio espresso dal Principe di Monaco, acclimatarsi tutte le specie della fauna europea.

In Francia, ci scriveva recentemente Alphonse Meillon, Direttore del Bulletin Pyrénéen, lo studio dei Parchi Nazionali è affidato attualmente al Ministero di Agricoltura, all'Amministrazione delle Foreste, all'Ufficio Nazionale del Turismo e al Touring Club. Le località sono state scelte e i progetti elaborati; essi prenderanno corpo non appena condotte a termine le formalità e gli accordi necessari.

Strettamente congiunta ai Parchi Nazionali è, nella vicina Repubblica, l'opera per le «Riserve di Caccia e Pesca» recentemente costituitasi in Associazione sotto la Presidenza onoraria del Principe di Monaco, del senatore Dupuy, del senatore spagnolo Marchese di Villaviciosa de Asturias, ed effettivamente presieduta dal conte Clary. L'iniziativa è dovuta al Principe di Monaco, il quale, il 25 gennaio 1917, radunava una schiera di competenti per interessarli al suo progetto destinato ad attirare ed a trattenere in Francia i futuri turisti.

La caccia e la pesca, è stato detto in tale occasione, sono tra le più importanti attrazioni sportive, e la creazione di grandi riserve nelle Alpi, nell'Altipiano centrale, e in altre regioni di Francia e delle sue colonie risponderebbe al doppio scopo di adescare la clientela straniera e di distogliere i cacciatori e i pescatori francesi dal varcare i confini.

L'Associazione per i territori riservati di caccia e pesca ha pubblicato i suoi statuti. In essi vediamo stabilite diverse categorie di membri: membri benemeriti, donatori, sottoscrittori, partecipanti, associati, temporanei, con quotazioni che variano dai 10 ai 1.000 franchi.

Parchi e Riserve, se mirano a conservare i tesori naturali, rispondono anche ad altra preoccupazione: quella di aggiungere al patrimonio turistico del paese una attrattiva destinata ad aumentare il flusso dei visitatori esteri e a trattenere entro i confini quelli fra i turisti nazionali che avrebbero cercato altrove i piaceri della vita libera e degli sports preferiti.

E che questo scopo venga in gran parte raggiunto lo prova l'America che, con la cura costante rivolta ai suoi 25.700 kmq di parchi messi in valore da una sapiente pubblicità, vede, a danno del turismo transatlantico, crescere di anno in anno nei suoi parchi il numero dei visitatori.

Vantaggio economico, vantaggio estetico e vantaggio educativo reclamano anche da noi ciò che è ormai patrimonio comune a quasi tutte le nazioni civili.

La proposta Pirotta nasce quindi in momento opportuno e, può aggiungersi, sotto buona stella poiché trova al potere l'on. Miliani.

Non si deve certo nascondere che la sua attenzione incontrerà difficoltà gravi, dovute al carattere profondamente diverso delle regioni in cui, altrove, si addivenne alla creazione dei Parchi Nazionali. Per convincersene basta osservare la carta unita all'opuscolo della Pro Montibus e leggere la descrizione del territorio in esso contenuta.

«Esso, egli scrive, abbraccia una vasta zona di circa 1.730 chilometri quadrati, quasi tutta compresa nell'Abruzzo, in piccola parte pertinente alla Terra di Lavoro e al Sannio. Si può delimitare con una linea che seguendo il corso del Liri da Capistrello a Balsorano sale, dirigendosi verso San Donato Val di Comino e Settefrati, a Pizzone, segue una linea irregolare attorno Castel di Sangro, traversa il fiume e risale per Ateleta a Pescocostanzo fino a Campo di Giove per discendere nella piana di Sulmona passando per Pettorano sul Gizio e Bagnara, risale ancora a Cocullo e a Carrito per ridiscendere a Pescina, raggiungendo il margine meridionale del bacino di Fucino che segue fino a Trasacco e Luco nei Marsi per ritornare a Capistrello.

«...Sui limiti del territorio corrono da tre lati le ferrovie, da Avezzano a Balsorano per la Valle del Liri, da Avezzano a Sulmona e da Sulmona a Castel di Sangro, la quale si inerpica fino oltre i 1.200 metri nei verdi piani subalpini tra Roccaraso e Rivisondoli. Percorrono il territorio grandi e belle strade che stanno per formare una fitta rete attraverso quasi tutte le valli principali. L'attraversa la bellissima via nazionale che da Pescina o da Avezzano per Gioia, Pescasseroli, Opi, Barrea, Alfedena porta a Castel di Sangro, dalla quale si staccano: a Opi la nuova montana splendida che sale a Forca d'Acero per scendere a San Donato Val di Comino in Terra di Lavoro; a Villetta Barrea l'altra che attraverso splendide montagne boschive scende a Scanno e quindi ad Anversa; presso Pescasseroli l'altra che conduce nella valle del Giovenco e per Bevagna e Ortona scende a Pescina. Un'altra grande strada sale da Sulmona al Piano delle cinque miglia ben noto a coloro che lo trovano non inferiore a luoghi celebrati esotici per gli invernali cimenti sulla neve, e incontra a Roccaraso la strada per Castel di Sangro».

Se il confronto di quanto è stato fatto altrove può e deve spronarci a compiere il necessario perché l'Italia abbia anch'essa finalmente il suo parco o i suoi parchi, non deve, però, indurci a considerare lievemente gli ostacoli derivanti dalla diversa natura dei territori.

Località prive di qualsiasi mezzo di comunicazione, senza quasi l'impronta del piede umano, lontane o lontanissime da ogni centro abitato, costituiscono le grandi riserve degli Stati Uniti, della Repubblica Argentina, dell'Australia e di tutti i paesi extra europei. E in Europa, lo stesso carattere desertico nei rispetti della popolazione hanno i parchi svedesi ed il parco svizzero della *Val Cluozza*. Per giungere a questa è necessario aprirsi un cammino nella foresta vergine e tali erano e sono le difficoltà d'accesso che il comune di Zernez, al quale essa prima apparteneva, non riuscì mai a mettere in profitto le sue ricche foreste.

Il Parco Abruzzese dovrebbe sorgere, invece, in regione di facile accesso, servita da strade ferrate e da vie ordinarie, popolata da numerosi centri abitati. Nella carta pubblicata dal Pirotta si contano sei capoluoghi di mandamento con una popolazione variante dai 2.000 ai 5.000 abitanti (Pescina: 5.007; Gioia dei Marsi: 2.977; Scanno: 3.202; Introdacqua: 3.735; Pescocostanzo: 2.085; Castel di Sandro: 5.241), ventotto capoluoghi di comune e una trentina di frazioni.

Valore ben diverso acquistano, perciò, i numerosi problemi di ordine pratico che la creazione del Parco richiede e che immaginiamo siano stati convenientemente valutati dai promotori: dall'assetto legale a quello economico, dalle opere di ricostituzione e di manutenzione alle provvidenze di difesa e di sorveglianza.

Le difficoltà di trovar regioni, per così dire, non tocche dalla civiltà e le difficoltà di conciliare nelle altre i diritti della civiltà acquisiti (anche quando sono incivili) con le esigenze elementari della riserva, hanno fatto tramontare in Germania il magnifico proposito cui accennammo più sopra di formare i tre grandi parchi, sul tipo di quelli americani.

Se da noi tali difficoltà verranno felicemente superate, maggiore sarà il plauso da tributarsi al prof. Pirotta che ha ideato il Parco Abruzzese e all'on. Miliani ed alla «Pro Montibus» che avranno saputo dargli vita.